



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 20 OTTOBRE 2016

Oggetto: Decisione choc del Giudice di Busto Arsizio: libero con obbligo di firma un rumeno che ha massacrato un carabiniere mandandolo in ospedale per un mese. Il Coisp: “E perché non premiarlo?”

“La vita di un uomo in divisa non vale davvero nulla in Italia. Non vale nemmeno un solo giorno di prigione per chi lo manda in ospedale per un mese. C'è davvero da restare scioccati dall'ultima pronuncia giudiziaria che viene, questa volta, da Busto Arsizio e che, purtroppo, non fa che confermare un atteggiamento gravissimo e non raro secondo cui chi veste la divisa se prende botte se le deve tenere perché si è scelto questo lavoro e peggio per lui. Ma difendere i difensori è il solo e primario modo di testimoniare la coerenza di un ordinamento che non può avere alcuna credibilità se chi vuole massacrare un rappresentante delle Forze dell'ordine può tranquillamente pensare e credere di non dover subire alcuna seria conseguenza”.

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, non nasconde lo sconcerto dopo la notizia di una pronuncia giudiziaria del Giudice di Busto Arsizio che sta facendo molto discutere. Si tratta, in particolare, della scarcerazione con solo obbligo di presentazione per la firma di un uomo di nazionalità rumena che ha aggredito con furia inaudita un carabiniere intervenuto per aiutare una coppia di fidanzati aggrediti in un'area boschiva a Somma Lombardo. Il militare dell'Arma è finito in ospedale con lesioni gravi, tra cui anche delle fratture, ritenute guaribili in una trentina di giorni. Ma l'aggressore, che è senza fissa dimora, al termine dell'udienza di convalida dell'arresto è stato rimesso in libertà dal Tribunale di Busto Arsizio che ha disposto a suo carico il solo obbligo di presentarsi ogni giorno per la firma alla polizia giudiziaria.

“Ci sarebbe da chiedersi perché l'obbligo di firma e non un premio a questo delinquente - aggiunge amaramente Maccari -? Ma non si può che restare profondamente seri di fronte a circostanze così allarmanti e vergognose, che impongono in verità un'altra seria domanda: con quale animo gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine possono recarsi ogni giorno a svolgere il loro dovere che li espone a continui e gravi rischi per la salute e l'incolumità sapendo che chi infierisce su di loro è subito libero di tornare a fare il proprio comodo? E questo, oltre tutto, con l'ancor più drammatica consapevolezza che neppure difendersi si può, perché, lo sanno tutti, gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine italiane hanno solo due alternative: o soccombere o finire, loro sì, in un'aula di tribunale come torturatori senza scrupoli. Che vergogna”.

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione